

Fabiola Banfi (Valori Asset Management):**Un 2021 di ripresa per i settori più colpiti dal Covid, incluso il turismo.**

«Le obbligazioni saranno l'asset class più difficoltoso nei prossimi anni e il "buy and hold" potrebbe non rivelarsi più la strategia vincente» afferma Fabiola Banfi, Responsabile Investimenti di Valori Asset Management. Per l'esperta, la "caccia al rendimento" ha fatto sì che molti comparti abbiano chiuso il 2020 con performance positive ma gli attuali livelli di rendimento fanno sì che alcuni di questi segmenti siano diventati rischiosi.

In quale direzione guardate allora?

Restiamo positivi sui Mercati Emergenti, anche se riteniamo necessaria una certa selettività che porta a favorire Asia ed Europa emergente. L'azionario dovrebbe continuare a performare bene almeno nei primi mesi dell'anno. Gli annunci sui vaccini e il via alle campagne vaccinali su larga scala permettono di pensare ad un ritorno alla normalità e ad una ripresa economica per il 2021 e 2022, tanto che molti investitori hanno iniziato a guardare con interesse le aree che hanno sofferto di più durante la pandemia. È possibile ipotizzare che settori come quelli legati al turismo possano essere soggetti a un forte rimbalzo una volta che la ripresa diventi reale. A livello geografico, gli Stati Uniti potrebbero lasciare spazio a Europa e Giappone, dove la ripresa dovrebbe essere superiore. Riteniamo che la sovraperformance dell'economia cinese possa continuare alla luce anche del nuovo piano quinquennale. Questo dovrebbe continuare a spingere la Borsa, così come le economie del resto dell'Asia.

Allocazione geografica o settoriale. Che cosa preferire?

Se quest'anno è stato l'anno della tecnologia, nel 2021 ci attendiamo un allargamento dei settori su cui puntare. La tecnologia potrà continuare ad avere buone performance, ma altri settori, come l'industria, l'energia, i finanziari e i titoli legati al turismo, potrebbero averne di migliori. In ogni caso, diventa sempre più importante la scelta delle singole azioni. Riteniamo che le società che mostrano un maggiore grado di sostenibilità potranno dare valore aggiunto ai portafogli.

Ci sono temi di lungo periodo che ritenete interessanti?

Se ci estraniamo un momento dalla situazione contingente, possiamo guardare a quelle tendenze, i cosiddetti megatrends, che stanno influenzando e influenzeranno radicalmente il nostro modo di vivere. Alcune erano già conosciute, come il cambiamento climatico, la digitalizzazione, l'automazione, l'urbanizzazione, altre stanno emergendo come importanti aree di cambiamento legate alla crescita della popolazione e all'aumento dei consumi nei mercati emergenti. Queste tendenze hanno in comune il fatto che stanno diventando sempre più importanti con l'aumento della popolazione e la diminuzione delle risorse disponibili pro capite e che stanno generando una trasformazione tecnologica che riguarda tutti i settori. L'investimento tematico permette di poter investire simultaneamente in diversi settori e può migliorare il rapporto rischio rendimento di un portafoglio nel medio periodo. Tra i temi che ci sembrano più interessanti in questo momento ci sono l'edutainment, che comprende le società che sviluppano soluzioni per la formazione e il divertimento, la sostenibilità soprattutto a livello sociale, i consumi in Asia e nei Paesi emergenti e l'economia circolare.

Il tema della sostenibilità all'interno degli investimenti è sempre di più in primo piano. Resisterà anche nella fase post-Covid?

Le nuove direttive europee che entreranno in vigore a partire dal 2021, i pacchetti legati al Recovery fund che prevedono incentivi, agevolazioni creditizie e garanzie a favore degli investimenti sostenibili, l'agenda di Biden e anche l'interesse della Cina nello sviluppo di economia sostenibile fanno sì che il tema della sostenibilità non sia una moda passeggera, ma un approccio di lungo periodo agli investimenti. Le società che nel corso degli ultimi anni hanno sviluppato una maggiore attenzione ai temi della sostenibilità, che non sono solo legati agli aspetti ambientali, ma tengono in considerazione anche gli impatti sociali e la qualità della governance, si sono dimostrate più resilienti anche nei momenti di maggiore difficoltà che si sono avuti nel 2020.